





# Lettera al Direttore

Caro direttore, succedono cose, a questo mondo, che fanno perdere il senso della vita, cose assurde e inspiegabili a noi, che amiamo i giovani, ne apprezziamo la baldranza propria di quella età, ne esaltiamo le ansie, gli slanci, il vigore poetico della loro anima. A Milano, invece, un giovane ha ucciso un altro giovane! Perché? Ecco l'interrogativo drammatico! I fratelli uccidono i fratelli: ecco la verità, unica e sola: oggi si uccide dovunque e comunque, a destra e a sinistra: uccidere è facile: una bomba non è una caramella, non un gingillo! C'è caro direttore, un franamento generale, un impressionante smarrimento dei valori della vitalità! Il fattaccio di Milano, che abbiamo letto, condito in tutte le salse, è un anello della tragica catena di odi e di rancori che, affliggono l'umana società, oggi.

La violenza, nome presente che oggi si colora di neofascismo, ieri di maosismo o di altra roba del genere, resta sempre e sola violenza, senza aggettivi...

Si rinnova l'antica faida: sotto altri nomi: violenza richiama violenza, l'odio invoca l'odio: occhio per occhio, dente per dente! Dio buono! Dio santo!...

Quando un giovane di venti anni, come il Marino, cade sotto i colpi di un altro giovane, l'uno e l'altro ricchi di giovinezza, sembra che un poco della nostra umanità venga a mancare, e ci si sente smarrire...

Neofascismo? Ma chi, caro direttore, ha creato il «neofascismo»? Se il fascismo è morto e seppellito da trent'anni?... Nella fredda allucinazione di una guerra perduta? E se è vero che un certo neofascismo è in atto, la sua insorgenza a chi deve essere attribuita? Perché, perché non ne cerchiamo le cause? Non c'è, forse, nella disamina degli avvenimenti storici, presenti o passati, una vecchia, antica teoria delle «causalità»? Oh la buona anima di San Tommaso che ci venga in aiuto, ma soprattutto illumini le menti elette delle classi dirigenti, che guidi il cervello di tanti signori, impegnati nella lotta per le poltrone, protesi verso prebende, e quelle pinzellacchere correntistiche, dimentichi che i nostri giovani guardano e giudicano spesso irrazionalmente, quasi sempre violentemente, diventano, secondo i gusti, maiosti o neofascisti, usando pistole o bombe, a portata di mano?

Quando non usano la droga! Noi, caro direttore, abbiamo conosciuto e conosciamo per esperienza personale, alcuni di questi «violenti», stanchi di assistere, inermi, davanti al marcionismo dei valori dello spiritismo, nauseati di vedere i «grandi rubare e sopraffare l'onestà, impunemente. Giorno per giorno! Chi ha dato le bombe a quel disgraziatissimo giovane, che ha ucciso un altro giovane, servitore dello Stato, infelicitissimo figliolo di povera gente? Potevano essere ottimi amici e fratelli, ora, invece, uno è morto e, fra qualche giorno, il suo nome sarà un misero oggetto da usare con fred-

dezza, come strumento polemico; l'altro sarà un povero galeotto, per anni ed anni, al di fuori della umanità! Che tristezza!

Perché Violenza richiama violenza, odio vuole odio; l'antica faida si ripete, sotto altri nomi; ma è lo stesso! E lo Stato? e la democrazia? Qui, è il «punctum doloris», caro direttore; chi si cura dei giovani? Nessuno! I giovani vanno alle estreme formule!

Gli altri vagano incerti: vediamo Andreotti o Medici o Malagodi girovagare per il mondo, per poter rappazare questo nostro disgraziato paese, sconvolto da una crisi, senza pari, mentre altri, gli altri politici stanno qui, giorno per giorno, a congiurare - autentici pretoriani - sul come far cadere il Governo, nel piccolo meschino gioco di correnti, che non si sa più quante sono, né quali sono, né cosa vogliono: è uno scenario desolato, su cui guitti periferici si giocano la pelle della nazione, mentre questi nostri giovani, maiosti o neo-fascisti non impor-

ta, si uccidono e uccidono, perché questa è la legge del giorno. Una bomba non è una caramella, una pistola non è un gingillo, costano poco e ci si possono procurare facilmente; tanto, «tutti fanno schifo» (così essi dicono!). Che malinconia!

Si dice che i giovani agiscono sotto l'impulso della coscienza ferita.

Ma chi ferisce quella coscienza? Tutti: politici, stampa, noi tutti, pronti a scannarci l'un l'altro. E la legge cristiana?

Qui mi fermo, caro direttore; anche per prendere respiro!

Tuo, cordialmente

Giorgio Lisi

## INAUGURATA AD AGROPOLI LA CASA DI CURA "MALZONI,"

In Agropoli, nel corso di solenne cerimonia, è stata inaugurata la nuova Clinica «Mario Malzoni» voluta ed iniziata dal compianto Dott. Mario Malzoni, valoroso medico chirurgo che tutta la sua esistenza dedicò all'assistenza degli infermi e che è stata realizzata dalla stessa di lui figliuola Arch. Mariella Malzoni insieme all'arch. Cesare Ulisse.

Erano presenti il Ministro On. Sullo, l'On. Prof. Alfredo De Marsico, altri parlamentari e l'Assessore Regionale Avv. Paolo Corraeale nonché le maggiori Autorità locali con a capo il Sindaco

di Agropoli Dott. Raffaele Carola. Ha benedetto i locali il Vescovo di Vallo della Lucania Mons. Biagio D'Agostino.

L'On. Sullo ha consegnato alla vedova del Dott. Malzoni signora Gilda Porcelli, la medaglia d'oro conferita al marito dal Ministero della Sanità per la lunga e proficua attività professionale. Dopo il saluto del Sindaco e il ringraziamento agli in-

tervenuti da parte del cardiologo Dott. Domenico Malzoni che ha in breve sintesi articolato il programma della nuova casa di cura, ha parlato l'illustre Prof. Avv. Alfredo De Marsico che ha, con nobili espressioni rievocato la figura del Dott. Mario Malzoni del quale fu amico carissimo per tutta la vita suscitando in tutti i presenti sentimenti di viva commozione.

### Lettere minatorie all'Avv. Pagliara

Alla ribalta della cronaca il carissimo amico avvocato Giovanni Pagliara, uno dei più valorosi e preparati penalisti del Foro salernitano.

Qualche testa calda ha fatto pervenire al collega Pagliara ben 2 lettere minatorie quali ficandosi appartenente ad organizzazione di estrema destra e volendo punire il Pagliara per la sua attività politica. Per la cronaca riferiamo che l'amico Pagliara fu un valoroso partigiano e dopo aver militato nel Partito Socialista da anni non sceglie alcuna attività politica essendosi anche allontanato dal partito non conciliando gli odierni sistemi tanto cari a certi ineflabili socialisti.

L'avv. Pagliara ha presentato denuncia direttamente al Procuratore della Repubblica e i dipendenti Organi di Polizia Giudiziaria svolgono indagini per accertare l'autore ignobile delle minacce minatorie.

### TROPPE ZINGARE IN GIRO

Troppe zingare sono in giro per la città e danno fastidio. Richiamiamo all'uso l'attenzione delle competenti Autorità di P. S. perché lo scontro sia eliminato.

Tali donnette, oltre che infastidire il prossimo con una petulanza inaudita si danno spesso al furto. Una vittima di un furto consumato presumibilmente da una zingara è stato il valoroso avv. Giovanni Pagliara che per aver lasciato la propria giacca nel suo giardino, inavvertitamente, una zingara vi è entrata impossessandosi della somma di circa L. 300 mila che l'avvocato Pagliara conservava nella sua giacca

lasciata come abbiamo detto momentaneamente in custodia.

Il furto non è stato neppure denunciato tanto è la sfiducia dell'avv. Pagliara di rientrare in possesso della sua somma di denaro, ma ciò non esime agli organi preposti alla vigilanza di intervenire perché lo scontro delle zingare a Cava sia eliminato.

Una mano in tale attività potrebbero darla anche i Vigili Urbani che a volte osservano l'attività delle zingare sul Corso e non intervengono per questioni di incompetenza come essi affermano.

Il centro storico di Salerno si è arricchito di un nuovo polmone di interesse commerciale. La creazione dei Grandi Magazzini del tessile e dell'abbigliamento

Luigi Cavaliere ha un'importanza che travalica i confini di un fatto puramente mercantile per assumere dimensioni di alto contenuto sociale. Le cause profonde, storiche, sociologiche, economiche - dello sfacelo della zona storica conducono inevitabilmente ad un dato di fondo: la mancanza di iniziative realmente proiettate a fare di quella parte della città un punto di promozione sociale.

I magazzini della ditta Luigi Cavaliere sono venuti a scuotere nel centro storico un cliché di vita troppo aggrappato ad un tessuto urbano malato, senescente, abbandonato. Essi rappresentano, dunque, un nuovo stimolo di vita, un legame con il passato e una proiezione verso traguardi di più sicuro sviluppo. Il Centro ha due entrate: alla via Roma (nei pressi della Camera di Commercio) e alla via Massuccia Salernitana. La folla di visitatori ha potuto apprezzare il giorno dell'inaugurazione quanto di interessante vi è nel Centro. Le visite continuano con ritmo incessante da quando il Centro ha aperto i battenti agli acquirenti.

Nei tre piani (piano terra:

## Dopo la brillante relazione del Presidente Prof. Daniele Caiazza approvato il bilancio del 1972 della Cassa di Risparmio Salernitana

Il giorno 30 marzo 1973 il consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio Salernitana ha approvato il bilancio dell'esercizio 1972, le cui poste più importanti sono state illustrate dal Presidente, prof. Daniele Caiazza.

La massa fiduciaria risparmi e c/c di corrispondenza, che nell'anno 1971 ammontava a 11.385.002.979, è salita a 14.266.982.762, con un incremento di lire 2.881. milioni 979.783, pari al 25,31%.

Per contro, gli investimenti economici hanno raggiunto la cifra di L. 7.771.299.155 con una crescita rispetto all'anno precedente di L. 2.494.122.550, pari al 47,26 per cento.

Essi risultano così ripartiti: attività non commerciale, finanziarie e assicurative lire 4.650.161.000; opere e servizi pubblici, edilizia lire 1.197.310.000; agricoltura e alimentazione L. 704 milioni 723.000; industrie e commerci non alimentari lire 1.625.697.000; per un totale di L. 8.177.891.000.



Da notare che fra l'importo di L. 7.771.299.155 relativo agli impieghi economici sopra indicati per l'esercizio 1972 e quello di L. 8 miliardi 177.891.000 risultante dal totale della di-

stribuzione per categorie economiche, risulta una differenza di L. 406 milioni 591.845 dovuta a cambiali rinvenienti da operazioni di credito artigiano, riscontrate presso l'Artigiancassa e ri-

messe di portafoglio ai vari corrispondenti, per l'incasso.

L'utile netto conseguito, operati gli accantonamenti ed ammortamenti come per legge, è stato destinato per L. 19.920.000 al Fondo di riserva ordinaria e per L. 8 milioni 536.700 alla beneficenza ed alla realizzazione di opere di pubblica utilità.

Per l'incremento del Fondo di riserva ordinaria, il patrimonio della Cassa passa a L. 320.522.416.

Il direttore generale, dott. Cesare Laureti, ha fatto seguire una chiara relazione in cui ha focalizzato l'attività aziendale ed i risultati favorevoli conseguiti, nonostante il momento congiunturale e le difficoltà del 1972.

Nel programma di graduale potenziamento dell'organizzazione aziendale la sede dell'agenzia di Castel San Giorgio è stata trasferita in locali più ampi ed accoglienti, la sede centrale è stata ampliata; sono stati notevolmente sviluppati tutti gli uffici ed al Centro elettronico è stato passato quasi tutto il lavoro contabile, con conseguente maggiore speditezza e precisione di tutti i servizi.

Anche nel settore della beneficenza l'Istituto ha proseguito il suo cammino, compiendo lodevoli interventi per iniziative sociali, culturali e sportive.

Consiglio di amministrazione: presidente Prof. Daniele Caiazza; vice presidente avvocato Gaetano Panza; consiglieri: avv. Francesco Albano, prof. Ferdinando D'Arezzo, ragioniere Domenico De Vivo, dottor Giuseppe Santoro, dott. Generoso Valliutti; collegio sindacale: dott. Adamo Acciaro, rag. Luigi Ferrelli, dott. Nunzio Picanza; direttore generale dott. Cesare Laureti.

### IL CONS. GARELLA trasferito alla Corte di Napoli

Con compiacimento e rincrescimento registriamo il trasferimento, a sua domanda alla Corte di Appello di Napoli del Consigliere Dott. Francesco Garella, valoroso e preparato Magistrato che per molti anni ha prestato servizio al Tribunale di Salerno sia alla I Sezione Civile sia alla II Sezione Civile sia come Presidente alla II Sezione Penale.

Il Tribunale di Salerno, con l'allontanamento del Dott. Garella, perde uno dei più valorosi Magistrati stimato dai colleghi e dal Foro per la sua preparazione, per la sua probità e per la sua assoluta indipendenza.

Ci consola il fatto che dalla Corte di Napoli il Dr. Garella spiegherà certamente il volo per altre meritate ed ambite mete. Ed è questo il nostro augurio affettuoso.

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.



Il centro storico di Salerno si è arricchito di un nuovo polmone di interesse commerciale. La creazione dei Grandi Magazzini del tessile e dell'abbigliamento

Luigi Cavaliere ha un'importanza che travalica i confini di un fatto puramente mercantile per assumere dimensioni di alto contenuto sociale. Le cause profonde, storiche, sociologiche, economiche - dello sfacelo della zona storica conducono inevitabilmente ad un dato di fondo: la mancanza di iniziative realmente proiettate a fare di quella parte della città un punto di promozione sociale.

I magazzini della ditta Luigi Cavaliere sono venuti a scuotere nel centro storico un cliché di vita troppo aggrappato ad un tessuto urbano malato, senescente, abbandonato. Essi rappresentano, dunque, un nuovo stimolo di vita, un legame con il passato e una proiezione verso traguardi di più sicuro sviluppo. Il Centro ha due entrate: alla via Roma (nei pressi della Camera di Commercio) e alla via Massuccia Salernitana. La folla di visitatori ha potuto apprezzare il giorno dell'inaugurazione quanto di interessante vi è nel Centro. Le visite continuano con ritmo incessante da quando il Centro ha aperto i battenti agli acquirenti.

Nei tre piani (piano terra:

reparto biancheria e arredamento; primo piano: confezioni abbigliamento bambini; secondo piano: confezioni abbigliamento uomo e signora) è possibile trovare una vasta gamma di beni a prezzi di eccezionale concorrenza.

Nel simpatico «salotto» della ditta Luigi Cavaliere tutto è stato distribuito con la massima diligenza. Spazi, porte automatiche, luci, colori, eleganza, buon gusto, signorilità; questo il cocktail di cose che ognuno può ammirare in tutta libertà nei meravigliosi magazzini abilmente organizzati da un grande esperto di arredamento, l'architetto Masiero.

All'inaugurazione si sono strette attorno al clan della ditta Luigi Cavaliere (che nel Salernitano ha larghe tradizioni di genuina operosità commerciale) tutte le massime autorità cittadine e operatori del settore.

Tra le personalità ricordiamo il Sottosegretario all'Industria e Commercio on.le Gennaro Papa, il Prefetto Dr. Francesco Lattari, il Questore dott. Ugo Macera, l'avv. to

Mario Parrilli - Presidente E. P. T., i consiglieri delegati delle omonime famose aziende tessili dott. Carlo Giori e dott. Manlio Zucchi, il direttore commerciale della Marzotto dott. Umberto Ferrari, il vice presidente della Concommercio avv. Pasquale A. Campora, il segretario generale dell'Associazione Regionale per il Commercio e il Turismo avv. Francesco Casella.

In un breve, importante intervento il Sottosegretario on. Papa ha esaltato l'iniziativa e la tenacia della famiglia Luigi Cavaliere evidenziando tre aspetti:

1) La novità nella continuità («l'azienda commerciale Luigi Cavaliere affonda la sua nascita nel secolo ed ha avuto la capacità di conservare ed ampliare la propria clientela rinnovandosi costantemente nelle forme e nell'ambiente anche esterno»);

2) un esempio di ammodernamento dei centri storici («La tendenza della nuova legislazione commerciale ad ottenere l'ampliamento delle dimensioni delle aziende conservando il punto di vendita nei centri storici - che sono così ravvivati e vivificati - trova una

concretizzazione nei nuovi negozi di Luigi Cavaliere»);

3) la evoluzione e la non rottura della tradizione («l'azienda, nata nel 1906 mercé l'attività personale del suo fondatore Giovanni Cavaliere, si è trasformata in un'organizzazione efficiente per le dimensioni, l'amministrazione e la tecnica, al vertice della quale, con l'amico comm. Luigi Cavaliere, operano laboriosamente i suoi figli Renato e Bruno»).

«Ma questa nostra presenza - ha aggiunto il Sottosegretario - vuole prima di tutto e soprattutto esaltare la capacità, la volontà, il gusto del rischio, la fantasia dell'iniziativa privata di un uomo e di una famiglia, che al commercio salernitano hanno già donato le loro energie, ed oggi rinnovano la fiducia non solo verso Salerno, ma nell'avvenire del nostro Paese.

L'augurio - ha concluso l'onorevole Papa - che io esprimo all'amico Luigi Cavaliere è l'augurio che esprimo a tutti noi: che la nostra Patria possa svilupparsi e ammodernarsi nel progresso e nella pace».

Leggete «IL PUNGOLO»

Servizio inappuntabile troverete presso la Lavanderia di Mario Rispoli Tintoria e Rinnovo Cappelli Cava dei Tirreni Via Balzico - Telefono 842041

Leggete «Il Pungolo», quindicinale cavese di attualità



## NOTERELLA CAVESE

## Un Vicerè a la Cava

## Seconda puntata

Prima cura del Vicerè fu la punizione dei ribelli. Tra gli accusati, tenuti in custodia dal Capitano di Giustizia, ci erano tre personalità di rilievo: Niccolantonio Gagliardi, Pietantonio e Alessandro Longo.

Poiché della loro felonìa non era ancora emersa alcuna prova, e il processo, pigliato per le lunghe, l'Università, per ottenere la scarcerazione, il 6 ottobre 1495 si riunì sul Corpo di Cava per ordinare al Sindaco e agli Eletti, che se non si fossero raccolte le prove, dovrebbero, gli imputati, essere liberati. Giacché, esseriva il verbale notarile, non est iure permissum quod deinceps sine causa. A buon conto se qualcuno della Città conoscesse fatti precisi sulla pretesa sedizione li denunciassero all'Autorità giudiziaria.

Chiamati a deporre dinanzi al Sindaco, agli Eletti e al Capitano i tre indiziati affermarono la loro fedeltà alla Casa Aragonese e la loro devozione all'Università. Concludere che le accuse erano partite da malintenzionati che avevano saccheggiato le case, e, per coprire il loro crimine, li avevano denunciati.

Mancanti le prove di reato i tre furono assolti, come si dice oggi, « con formula piena ».

Egual assoluzione godettero altri due ottimati: Silvestro della Corte e Matteo Gagliardi.

Diversa fu la sorte di un cospicuo numero di Cavesi, partigiani dei francesi, i cui beni furono confiscati e venduti, come ci risulta da un protocollo del Notaio P. Paolo Troisi.

La differente sorte toccata alla fronda rispetto agli Aragonesi ci suggerisce questa amara considerazione: anche allora, come oggi, nei rivolgimenti politici e sociali solo i pesci piccoli cadono nella rete delle sanzioni.

Sistemata la situazione politica, il Vicerè attese agli altri due scopi della sua missione: la messa a punto delle fortificazioni e l'espugnazione del castello di Arechi in Salerno.

Il 10 e 11 ottobre di quell'anno la nostra Città sostenne una violenta azione dimostrativa da parte dei soldati del D'Aubigny, già imbanditi per la battaglia di Ebboli che si era risolta in modo sfavorevole dagli Aragonesi. I nostri sostennero bene l'urto, ma gravi furono i danni al sistema difensivo.

Di questo attacco francese non fanno cenno gli storici, e l'avremmo ignorato se non fosse conservato nel nostro archivio una istanza degli affittatori delle gabelle, con la quale si chiede uno scomputo per quei due giorni e causa degli assalti suddetti.

Di quei lavori di riparazione ordinati da don Pietro Pagano.

E, inoltre, si mise mano a nuove opere militari. Di alcune di queste si fece cenno nelle note riguardanti la difesa della Città; ne segnala

ricco al Magnifico Marco de Marinis. E questi prometteva di compiere l'opera ad laudem experturum.

Il Sindaco dal canto suo prometteva di dare cauce, prete, arena et lignamina necessaria.

di VALERIO CANONICO

Vicerè, il Magnifico Bastiano di Pisapia, Sindaco di questa Città, decise di far costruire in frontespizio iacinae quoddam opus fabricae (evidentemente un muraglione) e ne diede l'incarico al Magnifico Marco de Marinis. E questi prometteva di compiere l'opera ad laudem experturum.

## Ad Amalfi il 17 Giugno prossimo LA XVIII EDIZIONE DELLA REGATA DELLE ANTICHE REPUBBLICHE DEL MARE

Annualmente, dal 1956, sotto l'alto Patronato del Presidente della Repubblica - Amalfi, Genova, Pisa e Venezia, a turno, nelle rispettive città, tengono una grande manifestazione che è costituita da una regata la quale è preceduta da uno sfarzoso corteo composto da 321 partecipanti che indossano costumi di antica foggia. Quest'anno la manifestazione - che è alla sua 18ª edizione - si svolge ad Amalfi ed è programmata per il 17 giugno.

La sfilata comincia da Atrani dove, nell'edificio delle scuole elementari, di fronte al Municipio, si concentrano i figuranti per indossare i costumi che, per l'occasione, vengono raccolti in apposite casse diversamente colorate - e cioè azzurre, bianche, rosse e verdi - secondo che appartengono ad Amalfi, Genova, Pisa o Venezia. Indi il corteo procede verso Amalfi, oltrepassa il Municipio, imbocca via Venezia e si porta in piazza Duomo, sale il settecentesco scalone della cattedrale e sosta ancora per via Venezia, va in piazza Flavio Gioia, sfilando dinanzi alle tribune e termina al molo di oriente.



Il corteo si articola su quattro gruppi e la regola vuole che sfilino per ultimo il gruppo della città ospitante mentre l'ordine di sfilata degli altri gruppi è dato da quello di arrivo della regata dell'anno precedente. Ond'è che quest'anno i gruppi sfileranno così: Pisa, Venezia, Genova e Amalfi.

Di maggior rilievo, per l'ubicazione è l'ordinazione fatta a Maestro Ursino Ferrara. Si legge nel contratto del 30 novembre 1495, che vengono commissionate al Ferrara alcune opere complete.

mentari alle fortificazioni del Curato (torrente nelle vicinanze di S. Lucia) cioè la scarpata sotto la torre, le contretture in prossimità della torre, colle casematte murgogliande, et facere le balestre de cauce et arena de bono magisterio ad laudem experturum, quanto più presto che se po, ad non levare mano.

L'importanza di questi lavori militari sta nel constatare l'esistenza di altre fortificazioni, oltre quelle note ai lettori, collocate nei punti strategici della Cava. Fra esse l'insieme di mura e di torri del Curato, avamposto del Castello dalla parte settentrionale.

Anche ordinata dal Vicerè fu la rimozione dell'ospedale dell'Annunziata da fuori le mura al centro del Corpo di Cava.

Interessante è conoscere ciò che esprimono i vari gruppi.

La formazione di Amalfi rappresenta una rassegna di personaggi, governanti e dignitari così come li ebbe la Repubblica durante tutto il tempo della sua esistenza. Di particolare spicco ed eleganza è la scena di un passaggio nuziale il quale, forse, sta a ricordare che il figlio del Duca o Doge, non appena sposato, veniva, di solito, affiancato al padre nella carica in cui era destinato a succedere.

Il gruppo di Genova ricorda il ritorno dall'Oriente di Guglielmo Embriaco, detto « Testa di Maglio », il costruttore di torri assediato.

Indubbiamente questo cor-

# GALLERIA Picasso, l'uomo e il mito

Ad alcuni, per tutto il lungo arco di tempo della sua vita, non ha interessato l'uomo ma l'artista; ad altri non l'artista ma l'uomo; ma ai più certamente l'uomo e l'altro, non fosse che per la grande orecchiabilità delle notizie che arrivavano da lui, sul suo conto, per una stravaganza, una creazione, una forma che da lui riceveva un'impronta fuori del secolo e compresa in tutti i secoli.

Già, proprio questo, Picasso era nel nostro secolo

come un uomo che già fosse vissuto da sempre, dalle epoche più remote, e ne portava dentro l'esperienza e la vita, l'essenza materiale e la raffinatezza spirituale; e non soltanto, giacché di queste epoche egli non rifiutava la storia ma ne era l'archeologo che porta avanti credenze che vanno oltre ogni ragione e sentimento. Ci interessa di lui appunto questo fatto.

Mistificatore, hanno detto per molto tempo, alcuni; dileggiatore, hanno riportato altri; gran sornione che ha saputo prendere in giro tutti nel nostro secolo, hanno detto molti. Fatto è che Picasso, caso unico nella storia dell'arte di tutti i tempi, è stato uomo dall'immaginazione universale, dall'attività poliedrica da vero titano, dalla fisionomia singolare,

egli lo ha visto anche umano nel significato più coerente della parola, con i suoi problemi, con la sua vita del giorno, con il fragore della guerra ed il silenzio della pace, prima di rivederlo nel mito del tempo. Da qui le istanze di tutti i suoi periodi produttivi, per quelle migliaia di opere di pittura, scultura, ceramica, disegni, incisioni che ci ha lasciato da molti discusse, osannate o rigettate, ma di un valore inestimabile per il bene eterno che tramanda il segno del suo genio che è universale, cosmico. Non tutti la penseranno così, ora che ogni tipo di avanguardia ha superato tutto ed ogni barriera, ed ogni artista non è più circoscritto in se stesso. La verità è una altra, all'inverso, e con lui si è sancita un'epoca già finita. Abbiamo altri grandi nella nostra cultura moderna, ma egli sovrasta tutti e, inconfondibilmente, con la conferma che in lui s'identifica l'artista e l'uomo nel mito e nella storia, senza che altri possano approssimativamente rappresentare neppure una faccia di questo suo volto poliedrico che è radicato al ventre della terra, come una grossa quercia persino alla roccia.

di MARIO MAIORINO

to mitico che veniva da ogni forma di civiltà. Non lo sentiva, come tanti altri, come Braque o Matisse, autentici artisti francesi, egli che era autenticamente spagnolo; ma lo avvertiva africano, azeico e romantico, redivivo e attuale, ancestrale ed avveniristico. La stessa sua vita, una continua, straordinaria primavera, senz'altra stagione, è stata la significazione più elevata di quest'uomo che accumulava nella sua spiritualità l'energia dell'essere della foresta e del dio mitico incarnato nell'adolescente per la vitalità straordinaria che emanava, Novello Mida che tutto quanto toccava trasformava in oro, Picasso aveva la grande capacità di reinventare le forme dei secoli dopo averle tutte distrutte e polverizzate. In questa misura egli, come una volta osò affermare Benson, è più grande del nostro Michelangelo; per noi, solo che questi era per lui in un'epoca e Picasso lui in tutte le epoche.

dalla fantasia fervida lascian docili risultati che sconcertano ancora chissà per quanto tempo.

Si è sempre molto discusso sulla composizione e sulla scomposizione delle forme che egli attuava, dei visi senza naso, dei volti a tre bocche, delle strutture scorse da un pensiero che non uguagliava mai il precedente; eppure nell'erezione del suo monumento da vivo nessuno è riuscito a ostacolarlo, perché la realtà è stata per lui solo il tempo, soprattutto quello passato proiettato nel futuro, con quest'uomo che, dalla caverna passato agli astri, porta in sé ancora l'indifinito bene del suo vorace desiderio della conoscenza: un uomo che dal primo bosciano che vuol sapere del perché della cipolla che gli procura le lacrime, all'Ulisse che intende ascoltare le sirene, all'ultimo essere che ha ricercato se stesso nel robot, è e rimarrà sempre il fulcro di una vita inquietante, con una inconfondibile fisionomia. Eppure

Appunto, Picasso, cosa di pochi altri nella storia del mondo, come uomo è stato eccezionale, ed anche fortunato perché considerato genio già in vita, come artista un mito, che riassume quelli di ogni religione del mondo classico e pagano: un mito che porta il soffio anche nell'aria della cristianità.

## Sara Peluso Crisci ha esposto a Salerno

Il Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e turismo, avv. Ferruccio Guerritore, ha inaugurato la Mostra della pittrice Sara Peluso Crisci al Centro culturale «Elca» di Piazza Malta.

Il Presidente Guerritore ha illustrato l'attività dell'artista, che, recentemente, ha anche esposto a Biarritz e a Cannes, soffermandosi sulle delicate interpretazioni della realtà o di alcuni aspetti di essa.

La Mostra che si è chiusa oggi è stata coronata da vivo successo. Essa è presentata al Catalogo dal noto pittore, prof. Mario Carotenuto.

Numeroso pubblico, fra il quale notati pittori, rappresentanti di associazioni culturali e della scuola, è intervenuto alla cerimonia inaugurale.

Ecco la presentazione di Mario Carotenuto:

Esiste una pittura semplice, non snave (termine diventato di moda ma ormai equivoco e scaltro, poco rispondente ad un modo poetico e sincero di vedere e rappresentare le cose).

C'è ancora chi si commuove alla vista di un celeste pallido, di un verde chiaro o di un rosa delicato e cerca con tutti i mezzi di trasportare sulla tela queste com-

posizioni con soluzioni azzardate e talvolta sorprendenti, al di fuori di ogni schema scolastico previsto o scontato.

I quadri di Sara Peluso mi dicevano questo, allineati nella stanza chiara e linda, aperta su un balcone giardino da dove si vedeva la cupola piccola e graziosa d'una chiesa, accanto ad un pesce fritto, in un orto minuscolo e fresco, scampato per miracolo alla distruzione tra il cemento e le brutte facciate della Salerno recente.

I colori, delicati per il timbro ma vibranti e sentiti per il tono, avevano una loro grazia sommersa; senza retorica componevano cieli e file di alberi, specchi d'acqua e piccole case, con lievi accenni al variare delle stagioni ed al trascorrere del giorno.

Ho pensato ad un chiarissimo che si riporta ai Lombardi, ma senza allusioni di fredda cultura, bensì con la penetrante semplicità di una visione sincera. Sara Peluso è partita dal primitivismo schietto e violento di alcuni

paesaggi, nature morte, fiori in cui le cose erano costruite da colori un po' gridati anche se in un clima piacevole di favola fiabesca. Con la tenacia e la ferma decisione delle persone apparentemente timide è giunta ad una nuova tappa della sua attività, dove il colore, perduta la iniziale irruenza, si addolcisce in stesure più calme e si articola in campiture più semplici ed essenziali a suggerire più che rappresentare luoghi e ore che non hanno niente di fisico ma sono luoghi ed ore di uno stato d'animo incantato e stupito davanti allo spettacolo della natura.

Ne viene fuori così una pittura più meditata, apparentemente più opaca, ma in fondo più sottilmente legata ad una osservazione poetica della realtà. I mezzi di Sara Peluso sono diventati più dattili, il colore è steso con scioltezza e morbidezza e, nei momenti felici, la luce invade le tele a schiarire tutti gli angoli ed a dare alle piccole vedute un accenno di tenera, sincera poesia.

Mario Carotenuto

pasta

**Pezzullo**  
oro di napoli

**PER RIPARARE I VOSTRI OROLOGI**  
servitevi del tecnico  
**Franco Andretta**  
con nuovo esercizio in via Balzico n. 2 di Cava dei Tirreni ove sono in vendita orologi delle migliori marche del mondo.

**L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino**  
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti  
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064



# Le ultime nequizie I BENEFICI DEL SOLE

## di VIOLETTA POLIGNONE DI PRIMAVERA

### POTERE SCIOPERAIO

Chi, in Italia, non sciopera alzi la mano! Nessuno l'alza. E come ci può essere qualcuno a farlo se tutti hanno le mani in tasca, a causa dello sciopero pan-nazionale? Questi *illavoratori* (ci si passi il neologismo) hanno creato, nella Penisola, una nuova civiltà: la civiltà dell'ozio legalizzato. Scioperano i netturbini, i farmacisti, i medici, gli insegnanti, i postini e financo, questo è il colmo, gli scioperanti di professione. I quali, per un giorno o due all'anno, tornano al lavoro. Unica a non scioperare è la benemita e benemerita categoria di coloro che organizzano queste delittuose astensioni dal lavoro: i sindacalisti. Tutti gli altri sono spesso in agitazione come gli infusori di Leenwenheck. Ultimi, in ordine di tempo, sono i ferrovieri.

Par che abbiano detto agli altri sì e noi no? E, certamente, avranno le loro buone ragioni. Infatti hanno telegrafato a chi di dovere facendo sapere che... *crà nisciuno è FF.SS.*

\*\*\*

### MINIGONNA IN PRETURA

— E' vero che avete provocato questa ragazza per strada?

— No, è stata lei per prima.

— Come sarebbe a dire?

— Mi ha provocato con una minigonna molto breve. E il pretore assolve l'imputato, e condanna la denunziante.

\*\*\*

### BATTE DANTE E VIRGILIO

Circa dodicimila poesie, trecento romanzi, mille racconti e ottocento soggetti cinematografici costituiscono il corredo creativo - tutto inedito - del signor Paganelli Ferruccio di Roma. Il fenomeno letterario è scoppiato di botto, e ha messo a soqquadro la Capitale. Per quantità (che sulla qualità la critica si deve ancora esprimere), di fronte a questa grande industria di versi crollano persino Dante Virgilio, Omero e Ariosto. I quali, poverini, altro non risultano che piccole «fabbrichette» di rime. E' lo stesso autore che li giudica così, e gettando uno sguardo sui quintali di carta da lui vergati con rudimentale grafia, c'è da credergli.

Casé editrici sotto! Questa, perbacco, è la vostra ora. L'Italia aspettava un fornitore massiccio di testi per il suo fabbisogno e, finalmente, l'ha avuto. Allegri! Questo singolarissimo autore è congestionato di opere ed opere dell'ingegno, fino al midollo. Scrive, come se fossero bollette del gas, fino a cento poesie al giorno, tre soggetti alla settimana, un libro al mese e, come se non bastasse, anche migliaia di canzoni all'anno. Lo Stivale è a posto, per almeno un secolo. Paganelli Ferruccio ha battuto tutti i records. E per questo merita la gloria, anche perché ha il *phisque du role* del genio.

Le Case editrici hanno fatto malissimo, finora, a

non accorgersene. Ingiustizia questa che deve finire perché quella del Paganelli è roba buona. Garantita. Non è, come qualcuno insinua, merce di scarso valore. Nossignore! Paganelli è un fabbricante di cose eccellenti. E, confessiamocelo, la Penisola avrebbe tanto bisogno di approvvigionarsi da lui per tonificare l'esaurito patrimonio artistico nazionale.

\*\*\*

### I CANTANTI PROTESTANO

Melodi e urlatori si sono riuniti per dibattere i problemi della categoria. Questa volta niente urli musicali, ma urli di protesta contro la RAI. E a dirigere questo sconcertante concerto sono stati alcuni tra i più popolari beniamini del pubblico. Che cosa vogliono, in sostanza, questi cantanti? Niente. Vogliono solo guadagnare di più. E hanno ragione. Porca miseria! Si sgo-lano per bandire a destra e manca le loro note, buscando anche tonsillite e raffreddori da fieno, e alla fine cosa resta dei loro sforzi vocali? Poco (dicono loro).

E' ora di finirla - hanno gridato - con «strumenti» soprasi e paghe avventili! Una aspetta per altri il successo; studia come un cane per perfezionarsi; si fa dar calci per apparire sul video,

\*\*\*

### MASTRELLA

Ex miliardario di professione. Già ispettore delle Dogane di Terni, è ora «cittadino onorario» delle patrie galere. Era un mastro (anzi un Mastro) nel far quattrini a valanghe. Molto sen-

timentalizzato, aveva un

cuor d'oro fino al punto

che riusciva ad amare co-

temporaneamente - poten-

za di un uomo! - ben quattro

donne. E per esercitare que-

ste sue prodighe attività a-

matorie, aveva in affitto,

nella Capitale, numerosi ap-

partamenti. Pagati, si capi-

scie, con i soldi del contri-

bucante. Ed ora, prendendo

lo spunto da questa pluralità

di locazioni «a sfondo

sentimentale», ha finito di

scrivere in carcere un libro

autobiografico, dal titolo

«Le mie piogge». Questo si

ch'era un uomo in gamba,

caramba!

\*\*\*

### LA MODA

Spesso chi segue la moda (del vestirsi) pedissequamente è colui il quale non ha niente altro da seguire. Forse lo fa per sentirsi un po' giovane se è maturo, e per sentirsi maturo se è troppo giovane. Ma che cos'è la moda? E' quella «legge» che veste e codifica la civiltà, facendo sì che la civiltà sia sempre di moda...

\*\*\*

### LE SORPRESE DELLA VITA

La vita - inutile dirlo - è ricca di sorprese. E quasi ogni giorno ne abbiamo una. Si scopre che il medico di fiducia è un maniaco sessuale, il portinaio è un contrabbandiere, il vigile del quartiere è un falsario, la cameriera è una ladra, il lattai è un capovoltito. Perfino il buon vino, garantito, che abbiamo sempre bevuto tranquillamente, scopriamo che è un intruglio a base di zucchero, alcool e pere cotte.

Ma la sorpresa più grande la troviamo in noi stessi. Scopriamo di essere tanto ingenui da farci sorprendere... (troppo tardi) da queste sor-

prese.

\*\*\*

### LA PASQUA

del nostro cane, comportarsi come il signore del quale raccontava Daudet, il grande scrittore francese?

«Considera la guida alpina - Diceva Daudet - uguale a lui solo quando, in alta montagna, si tratta di rischiare la vita. Ma poi...»

No, amici, non comportiamoci così: il cane merita ben altro.

Ha diritto, anche lui, alla piccola indisposizione quotidiana, al malessere passeggero, al mal di testa.

Ha diritto anche ai reumatismi, questo moderno e antico, al tempo stesso, male dell'uomo.

\*\*\*

### LA PASQUA

dello sportivo

Il Centro Sportivo Italiano di Cava de' Tirreni ha, indetto, con la collaborazione dell'E.N.A.L. Provinciale di Salerno e con il patrocinio del Comune e dell'Azienda di Soggiorno, la «PASQUA dello SPORTIVO» che si svolgerà MERCOLEDÌ 25 APRILE 1973 allo Stadio Comunale di Cava de' Tirreni con il seguente programma:

Ore 9,30: Messa celebrata da S. E. Mons. Alfredo Vozzi, Arcivescovo di Cava e Amalfi. Canterà il coro del G. S. ENAL-CSI Raito.

Ore 10,30: Grande manifestazione popolare con una gara podistica aperta a tutti, dai bambini agli anziani, denominata «A SCETAJORDE».

A tutti gli arrivati sarà assegnato un premio di partecipazione.

Il Centro Sportivo Italiano invita a presenziare alla manifestazione e a partecipare al Festival dell'allegra podismo su strada, in-

\*\*\*

### LA PASQUA

dello sportivo

del nostro cane, comportarsi come il signore del quale raccontava Daudet, il grande scrittore francese?

«Considera la guida alpina - Diceva Daudet - uguale a lui solo quando, in alta montagna, si tratta di rischiare la vita. Ma poi...»

No, amici, non comportiamoci così: il cane merita ben altro.

Ha diritto, anche lui, alla piccola indisposizione quotidiana, al malessere passeggero, al mal di testa.

Ha diritto anche ai reumatismi, questo moderno e antico, al tempo stesso, male dell'uomo.

Spesso si ammira e talora si invidia la tintarella per pure e semplici ragioni di estetica. Però sono pochi coloro che si soffermano a pensare che essa non è fine a se stessa ma rappresenta, piuttosto, la manifestazione di qualche cosa di buono, di utile, di igienicamente valido che si è verificato nell'ambito del nostro organismo. E pochi, in definitiva, sono coloro che sanno come e quando è il caso di attuare un'opportuna «cura di sole», indipendentemente dagli effetti più appariscenti di essa. Si tenga, dunque, presente che una elioterapia deve essere, anzitutto, generale (vale a dire applicata al corpo intero, per costituire un reale vantaggio igienico), diretta (cioè senza interpo-

sizione di corpi estranei), decongestionante (attuando a n g u e dalla profondità del corpo in superficie) e sempre ben dosata a seconda dell'individuo.

In questo senso, non si dimentichi mai che bisogna rigorosamente evitare l'assuefazione al sole, mantenendo - come si dice in gergo medico - la «fotosensibilità» dei pazienti: infatti, con le elevate dosi, l'organismo si sovrappone di raggi solari e finisce per non assimilare più la luce così efficacemente come all'inizio della cura. Ecco la ragione per cui il sole di aprile-maggio è un sole terapeutico preferibile al sole d'estate: a differenza di quest'ultimo, infatti, determina una profonda sensazione di euforia,

\*\*\*

### LA PASQUA

dello sportivo

del nostro cane, comportarsi come il signore del quale raccontava Daudet, il grande scrittore francese?

«Considera la guida alpina - Diceva Daudet - uguale a lui solo quando, in alta montagna, si tratta di rischiare la vita. Ma poi...»

No, amici, non comportiamoci così: il cane merita ben altro.

Ha diritto, anche lui, alla piccola indisposizione quotidiana, al malessere passeggero, al mal di testa.

Ha diritto anche ai reumatismi, questo moderno e antico, al tempo stesso, male dell'uomo.

\*\*\*

### LA PASQUA

dello sportivo

del nostro cane, comportarsi come il signore del quale raccontava Daudet, il grande scrittore francese?

«Considera la guida alpina - Diceva Daudet - uguale a lui solo quando, in alta montagna, si tratta di rischiare la vita. Ma poi...»

No, amici, non comportiamoci così: il cane merita ben altro.

Ha diritto, anche lui, alla piccola indisposizione quotidiana, al malessere passeggero, al mal di testa.

Ha diritto anche ai reumatismi, questo moderno e antico, al tempo stesso, male dell'uomo.

\*\*\*

### LA PASQUA

dello sportivo

del nostro cane, comportarsi come il signore del quale raccontava Daudet, il grande scrittore francese?

«Considera la guida alpina - Diceva Daudet - uguale a lui solo quando, in alta montagna, si tratta di rischiare la vita. Ma poi...»

No, amici, non comportiamoci così: il cane merita ben altro.

Ha diritto, anche lui, alla piccola indisposizione quotidiana, al malessere passeggero, al mal di testa.

Ha diritto anche ai reumatismi, questo moderno e antico, al tempo stesso, male dell'uomo.

\*\*\*

### LA PASQUA

dello sportivo

del nostro cane, comportarsi come il signore del quale raccontava Daudet, il grande scrittore francese?

«Considera la guida alpina - Diceva Daudet - uguale a lui solo quando, in alta montagna, si tratta di rischiare la vita. Ma poi...»

No, amici, non comportiamoci così: il cane merita ben altro.

Ha diritto, anche lui, alla piccola indisposizione quotidiana, al malessere passeggero, al mal di testa.

Ha diritto anche ai reumatismi, questo moderno e antico, al tempo stesso, male dell'uomo.

\*\*\*

### LA PASQUA

dello sportivo

del nostro cane, comportarsi come il signore del quale raccontava Daudet, il grande scrittore francese?

«Considera la guida alpina - Diceva Daudet - uguale a lui solo quando, in alta montagna, si tratta di rischiare la vita. Ma poi...»

No, amici, non comportiamoci così: il cane merita ben altro.

Ha diritto, anche lui, alla piccola indisposizione quotidiana, al malessere passeggero, al mal di testa.

Ha diritto anche ai reumatismi, questo moderno e antico, al tempo stesso, male dell'uomo.

\*\*\*

### LA PASQUA

dello sportivo

del nostro cane, comportarsi come il signore del quale raccontava Daudet, il grande scrittore francese?

«Considera la guida alpina - Diceva Daudet - uguale a lui solo quando, in alta montagna, si tratta di rischiare la vita. Ma poi...»

No, amici, non comportiamoci così: il cane merita ben altro.

Ha diritto, anche lui, alla piccola indisposizione quotidiana, al malessere passeggero, al mal di testa.

Ha diritto anche ai reumatismi, questo moderno e antico, al tempo stesso, male dell'uomo.

\*\*\*

### LA PASQUA

dello sportivo

del nostro cane, comportarsi come il signore del quale raccontava Daudet, il grande scrittore francese?

«Considera la guida alpina - Diceva Daudet - uguale a lui solo quando, in alta montagna, si tratta di rischiare la vita. Ma poi...»

No, amici, non comportiamoci così: il cane merita ben altro.

Ha diritto, anche lui, alla piccola indisposizione quotidiana, al malessere passeggero, al mal di testa.

Ha diritto anche ai reumatismi, questo moderno e antico, al tempo stesso, male dell'uomo.

\*\*\*

### LA PASQUA

dello sportivo

del nostro cane, comportarsi come il signore del quale raccontava Daudet, il grande scrittore francese?

«Considera la guida alpina - Diceva Daudet - uguale a lui solo quando, in alta montagna, si tratta di rischiare la vita. Ma poi...»

No, amici, non comportiamoci così: il cane merita ben altro.

Ha diritto, anche lui, alla piccola indisposizione quotidiana, al malessere passeggero, al mal di testa.

Ha diritto anche ai reumatismi, questo moderno e antico, al tempo stesso, male dell'uomo.

\*\*\*

### LA PASQUA

dello sportivo

del nostro cane, comportarsi come il signore del quale raccontava Daudet, il grande scrittore francese?

«Considera la guida alpina - Diceva Daudet - uguale a lui solo quando, in alta montagna, si tratta di rischiare la vita. Ma poi...»

No, amici, non comportiamoci così: il cane merita ben altro.

Ha diritto, anche lui, alla piccola indisposizione quotidiana, al malessere passeggero, al mal di testa.

Ha diritto anche ai reumatismi, questo moderno e antico, al tempo stesso, male dell'uomo.

\*\*\*

### LA PASQUA

dello sportivo

«dopo il bagno». E questo anche perché in primavera, il bagno di sole è un «bagno freddo» (a differenza del bagno di sole «indifferentemente caldo» che si fa in piena estate, sotto il soleone) ed è, quindi, notevolmente stimolante e costituisce, per la presenza dei raggi ultravioletti, un mezzo di irrobustimento dell'organismo.

Naturalmente, anche in tali condizioni, gli lincindenti da elioterapia sono possibili, sebbene questi non si debbano mai osservare nella pratica: corrente, nel caso la «cura di sole» venga ben condotta.

I più gravi sono gli aggravamenti di lesioni cutanee latenti o preesistenti, l'insolazione, la fotosensibilizzazione o lucite. Il più lieve

\*\*\*

### LA PASQUA

dello sportivo

del nostro cane, comportarsi come il signore del quale raccontava Daudet, il grande scrittore francese?

«Considera la guida alpina - Diceva Daudet - uguale a lui solo quando, in alta montagna, si tratta di rischiare la vita. Ma poi...»

No, amici, non comportiamoci così: il cane merita ben altro.

Ha diritto, anche lui, alla piccola indisposizione quotidiana, al malessere passeggero, al mal di testa.

Ha diritto anche ai reumatismi, questo moderno e antico, al tempo stesso, male dell'uomo.

\*\*\*

### LA PASQUA

dello sportivo

del nostro cane, comportarsi come il signore del quale raccontava Daudet, il grande scrittore francese?

«Considera la guida alpina - Diceva Daudet - uguale a lui solo quando, in alta montagna, si tratta di rischiare la vita. Ma poi...»

No, amici, non comportiamoci così: il cane merita ben altro.

Ha diritto, anche lui, alla piccola indisposizione quotidiana, al malessere passeggero, al mal di testa.

Ha diritto anche ai reumatismi, questo moderno e antico, al tempo stesso, male dell'uomo.

\*\*\*

### LA PASQUA

dello sportivo

del nostro cane, comportarsi come il signore del quale raccontava Daudet, il grande scrittore francese?

«Considera la guida alpina - Diceva Daudet - uguale a lui solo quando, in alta montagna, si tratta di rischiare la vita. Ma poi...»

No, amici, non comportiamoci così: il cane merita ben altro.

Ha diritto, anche lui, alla piccola indisposizione quotidiana, al malessere passeggero, al mal di testa.

Ha diritto anche ai reumatismi, questo moderno e antico, al tempo stesso, male dell'uomo.

\*\*\*

### LA PASQUA

dello sportivo

del nostro cane, comportarsi come il signore del quale raccontava Daudet, il grande scrittore francese?

«Considera la guida alpina - Diceva Daudet - uguale a lui solo quando, in alta montagna, si tratta di rischiare la vita. Ma poi...»

No, amici, non comportiamoci così: il cane merita ben altro.

Ha diritto, anche lui, alla piccola indisposizione quotidiana, al malessere passeggero, al mal di testa.

Ha diritto anche ai reumatismi, questo moderno e antico, al tempo stesso, male dell'uomo.

\*\*\*

### LA PASQUA

dello sportivo

del nostro cane, comportarsi come il signore del quale raccontava Daudet, il grande scrittore francese?

«Considera la guida alpina - Diceva Daudet - uguale a lui solo quando, in alta montagna, si tratta di rischiare la vita. Ma poi...»

No, amici, non comportiamoci così: il cane merita ben altro.

Ha diritto, anche lui, alla piccola indisposizione quotidiana, al malessere passeggero, al mal di testa.

Ha diritto anche ai reumatismi, questo moderno e antico, al tempo stesso, male dell'uomo.

\*\*\*

### LA PASQUA

dello sportivo

del nostro cane, comportarsi come il signore del quale raccontava Daudet, il grande scrittore francese?

«Considera la guida alpina - Diceva Daudet - uguale a lui solo quando, in alta montagna, si tratta di rischiare la vita. Ma poi...»

No, amici, non comportiamoci così: il cane merita ben altro.

Ha diritto, anche lui, alla piccola indisposizione quotidiana, al malessere passeggero, al mal di testa.

Ha diritto anche ai reumatismi, questo moderno e antico, al tempo stesso, male dell'uomo.

\*\*\*

### LA PASQUA

dello sportivo

del nostro cane, comportarsi come il signore del quale raccontava Daudet, il grande scrittore francese?

«Considera la guida alpina - Diceva Daudet - uguale a lui solo quando, in alta montagna, si tratta di rischiare la vita. Ma poi...»

No, amici, non comportiamoci così: il cane merita ben altro.



## GALLERIA DI PERSONAGGI

## don Giovanni Pisapia

Nacque a Passiano nel 1884. Intelligenza vivida, volontà decisa, compì gli studi classici con grande entusiasmo. Si laureò in Medicina col massimo dei voti. Nell'esercizio della Chirurgia, alla quale era particolarmente chiamato dalle virtù attive del suo temperamento, profuse probità e bontà. Cuore generoso, era definito « il medico dei poveri », e questo appellativo gli fu carissimo, perché disinteressatamente egli si prodigava per la classe meno abbiente.

Per oltre 50 anni fu Direttore dell'Ospedale Civile « S. Maria dell'Olmo » di Cava dei Tirreni, e qui fece apprezzare tutta la sensibilità e il fascino della sua adamantina personalità di gentiluomo e di professionista.

Direttore emerito e componente del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale, fu, da tutti i suoi colleghi e discepoli stimato, amato e ammirato.

Consigliere Provinciale per il Collegio di Cava: nella pubblica Amministrazione portò tutto il contributo della sua dirittura morale e il senso pratico della giustizia.

Cultore di musica lirica - sinfonica, era un solerte frequentatore dei più rinomati concerti e spettatore intelligente alle Opere Classiche del nostro patrimonio musicale.

Per 42 anni, fu il medico ufficiale della Comunità Monastica Benedettina di Cava e degli Istituti annessi: tutti lo consideravano e lo veneravano come l'uomo del sacrificio: era nel suo stile vivere per gli altri, dimenticando se stesso.

Chi ricorreva a lui era subito conquistato dal suo sguardo profondo e indagatore, dalla sua voce carezzevole leggermente nasale, dai suoi modi gentili e cordiali. Quando diagnosticava qualche caso di grave, col suo sguardo lampeggiante di sotto le folte sopracciglia, imponeva i rimedi con drastica autorità. E finché un male serio perdurava, Don Giovanni non si dava pace né aveva orologio: sempre avanti e indietro dalla casa alla clinica. Non disdegnava il giudizio dei suoi colleghi: era umile e sapeva chiedere largamente la collaborazione e l'esperienza di coloro che lo circondavano di stima e di ammirazione.

Io, che ebbi la fortuna di godere della sua amicizia, conobbi la bellezza della sua anima: ebbe nelle vene l'aristocrazia del bene, amò la libertà, la pace, l'ordinato progresso, la illuminata giustizia. Seppe vivere tutta la tragedia e tutta l'angoscia dei suoi pazienti. Compresse

la tristezza di tutte le miserie, lo strazio di tutte le ferite: il lutto di tutte le morti... Visse senza particolari vicende esteriori, dedicandosi con seria passione alla sua feconda attività di medico, che gli diede rinomanza e ancor oggi gli riserva un po-

meditativo, ricco di energie, senso morale, affermò i valori ideali della vita negando ogni concezione materialistica dell'amore e della felicità. Trovò nella sua attività il compimento del suo essere e nell'altissimo sacrificio la testimonianza della

concreta e viva realtà dei fatti.

Don Giovanni fu modesto e mite: lo ricordiamo con particolare rimpianto e commo- zione per il tono quasi dimesso con cui rendeva gli altri partecipi della sua dottrina, per gli aspetti semplici della sua vita quotidiana, per il suo anticadaverismo e anticonformismo, per la bontà che emanava dai suoi grandi occhi protetti da folte sopracciglia: in una parola per la sua autentica, profonda umanità.

## di ATTILIO DELLA PORTA

sto non trascurabile nei ricordi dei personaggi più illustri della nostra storia.

Temperamento sensibile e

una spiritualità. Idee e sentimenti in lui non rimasero astratte costruzioni concettuali ma si incarnarono nella

## MOSCONI

## Onomastici

Al carissimo amico e collaboratore Prof. Giorgio Lisi, valeroso decante del Liceo « Galdi » di Cava, e alla sua gentile consorte signora Adalgisa, giungano i nostri cordiali auguri per la ricorrenza del loro onomastico.

## Culle

Vittoria è il nome che i giovanissimi coniugi Vito Capano dell'ing. Domenico e Ina Passafiume hanno imposto alla loro graziosa primogenita che è nata in questi giorni in una clinica di Napoli.

Alla piccola Vittoria, ai suoi felici genitori rallegranti ed auguri estensibili agli ottimi avi paterni Ing. Domenico e Vittoria Capano.

Un grazioso bimbo è venuto ad allietare la casa dei coniugi Luigi Abbro e Prof. Rosanna Trotta.

Al neonato che in omaggio all'avo paterno è stato chiamato Eugenio e ai felici genitori auguri e felicitazioni estensibili anche agli avi paterni Prof. Eugenio e signora Consiglia Abbro.

Auguri e felicitazioni all'amico Cav. Carlo Lambiasi per la nascita del nipotino Carlo che ha allietato l'unione del figliuolo Antonio e Amalia Adinolfi ai quali pure facciamo giungere i nostri auguri insieme al neonato.

## NOZZE

Nella Chiesa di S. Lorenzo, in Cava, sono state benedette le nozze tra il Dott. Paolo Paolillo del Dott. Paolo e della signora Irene Galdi con la Rag. Anna Apicella di Guglielmo e di Filomena Toriello. Agli sposi felici e ai loro genitori rallegranti ed auguri cordialissimi.

## LUTTI

In veneranda età si è serenamente spento in Napoli l'avv. Cav. Francesco Coppola, noto e stimato cittadino cavese, specchiata figura di gentiluomo vecchio stampo.

L'avv. Coppola godeva vaste amicizie e simpatie a Cava ove svolse la sua attività di funzionario nel Credito Commerciale Tirreno l'importante Istituto Bancario cavese del quale fu uno dei fondatori.

Per la sua dirittura e per la sua probità fu chiamato a pubbliche cariche e per molti anni col massimo impegno ed indiscussa onestà fu Presidente dell'allora Congrega di Carità cui successivamente subentrò l'Ente Com. di Assistenza.

Cordiale nei rapporti umani fu circondato da viva simpatia in tutti gli ambienti cittadini sì che vivo è stato il cordoglio per la sua dipartita.

Ai nipoti Della Monica e Arlina e in particolare modo ai nipoti avv. Luigi e avv. Giuseppe Della Monica giungano le nostre vive condoglianze.

Anche in veneranda età si è improvvisamente spento il sig. Oreste Vardaro, figura di cittadino simpaticamente nota nella nostra città ove trascorse la sua lunga giornata terrena in una continua dedizione al lavoro svolto nelle Ferrovie dello Stato e nella famiglia. Dotato di una spiccata vena poetica si diletta- va a scrivere versi molte volte di notevole contenuto artistico per cui le sue composizioni riscuotevano il migliore successo.

In questi ultimi tempi, stante la sua tarda età, era divenuta una figura davvero patetica; lo si vedeva, ogni giorno, uscire di casa, percorrere le strade cittadine al braccio della sua fedele compagna della vita la brava sua moglie signora Vincenza Carino ed è appa-

parso mentre era appoggiato al braccio della consorte che la morte lo ha colto, al limite della sua casa, nel giorno delle Palme.

Alla moglie, al figliuolo Prof. Eduardo, alla nuora Pia Lambiasi, ai nipoti Silvana ed Aldo giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Agli amici avv. Mario e Dott. Sila Santini giungano le nostre vive espressioni di cordoglio per la dipartita della loro diletta genitrice N. D. Antonietta Barbarulo ved. Santini.

## ANCORA UNA PROROGA per l'approvazione del bilancio 1973 al COMUNE DI CAVA

Il bilancio del Comune di Cava che doveva essere approvato a norma di legge entro il 15 ottobre 1972, non è stato ancora approvato per la nota grave crisi che da due anni attanaglia la vita dell'Amministrazione Comunale.

Riunioni inutili ed inconcludenti si ripetono nel gruppo di maggioranza assoluta del nostro Comune che come è noto è costituito da ben 22 consiglieri democristiani che per beghe interne di partito hanno abbandonato al suo destino la vita amministrativa della Città. Dopo una prima proroga concessa dal Prefetto per l'approvazione del bilancio, dopo un'altra proroga fatta trascorrere senza che il documento fosse approvato è intervenuto ora l'organo di controllo della Regione e ha concesso un'altra dilazione che va a scadere al 29 maggio prossimo. Per tale data o la crisi sarà risolta e il bilancio approvato, oppure il Prefetto provocherà i necessari provvedimenti per lo scioglimento del Consiglio.

Ogni commento guasterebbe l'eleganza del fatto!

Frattanto la decisione del Consiglio di Stato per l'annullamento delle elezioni in nove sezioni elettorali non è stata ancora pubblicata pur essendo stato il ricorso deciso, a quanto è dato sapere, fin dal 30 gennaio scorso.

E' veramente triste dover constatare che in uno Stato di diritto qual'è l'Italia un cittadino per ottenere una

decisione di una questione che non presenta alcuna difficoltà trattandosi di affermare una « nullità » espressamente prevista da una norma di legge debba attendere circa tre anni e al Magistrato relatore non bastano tre mesi per scrivere e depositare la decisione.

Sappiamo bene che la colpa non è dei Magistrati operanti come sono di lavoro ma del sistema per modificare il quale nessuno interviene.

## IL DOTT. DE FILIPPIS per il disinquinamento del golfo di Salerno

L'Assessore alla Sanità della Provincia di Salerno - dottor Federico De Filippis, si è giorni or sono, incontrato con l'Assessore Pavia della Regione per sollecitare l'estensione del provvedimento del disinquinamento del golfo di Salerno.

L'Assessore Pavia, nello spirito di quanto già concordato con il Presidente della Regione e gli Assessori stessi, ha assicurato che l'aspettata estensione del disinquinamento della fascia costiera del Salernitano è nelle determinazioni della Regione, che non può non vedere l'urgenza e la necessità di un adeguato intervento.

D'altra parte in tal senso si sono anche espressi il Presidente della Regione Avv. Scervino e l'Assessore Virtuoso in occasione di un recente incontro con gli Amministratori Provinciali.

Nel dare atto al Dott. De Filippis della proficua opera

ra da lui svolta gli auguriamo sempre migliori fortune per i problemi della nostra Provincia che gli stanno veramente a cuore.

I festeggiamenti di S. Vincenzo

Un solerte comitato presieduto dal Rettore Rev. Prof. Don Teodoro Galdi ha organizzato anche quest'anno solenni festeggiamenti in onore di S. Vincenzo Ferreri che si venera nell'antica Chiesetta al Viale Crispi.

La festività si svolgerà nei giorni 27 e 28 corr. e ad essa interverrà il nostro Vescovo Mons. Alfredo Vozi.

Per i restauri della Cattedrale

Col prossimo numero di maggio chiuderemo definitivamente la raccolta dei fondi per i restauri della Cattedrale. Registrando, frattanto, l'offerta di L. 10.000 rimessi dal Pretore di Cava Dott. Pio Ferrone.

Chi vuole, può ancora inviare la sua adesione.

## “Questo nostro tempo,”

Rubrica a cura del Dott. GIUSEPPE ALBANESE

## IL DISOCCUPATO

Nella moderna società tecnologica non dovrebbe essere difficile conoscere un disoccupato, in quanto ve n'è in giro un numero piuttosto rilevante ma estremamente flessibile ed impreciso.

Il disoccupato di nostra conoscenza è per la verità un essere indubbiamente imprevedibile e dinamico, ma fa buona mostra del titolo che si sente dato, (sic!) disoccupato per lui, invero, vale più di ogni titolo onorifico o nobiliare, e ad ogni discorso tira in ballo la sua ben spiccata posizione sociale e giuridica di fronte alla legge: « Sono un disoccupato » ripete spesso con tutte le tristi considerazioni che la condizione comporta. Ebbene la vita di costui, diversamente da quella di molti e infiniti sconosciuti suoi simili, si conduce in un modo estremamente vario, dinamico, quasi attraente ed invisibile.

Il nostro, titolare di una pensione assegnatagli in giovane età a carico di un Ente Previdenziale, inizia la sua giornata piuttosto presto, come il Mattino del Poeta « in compagnia dell'Alba innanzi al Sole » e prima che la gran massa di « occupati » vada in Ufficio, ha probal-

mente già guadagnato la sua giornata con attività varie e multiforme, ma discontinue.

Alle ore 8 l'entrata maestosa e quasi solenne nell'Ufficio dell'Ente di Previdenza, ove è tenuto in considerazione per il suo stato e per la sua lamentata condizione sociale. In quell'occasione le pretese salgono alle stelle ed il più delle volte, tra grida, minacce e stati commotivi, vengono soddisfatti. Poi ha inizio l'attività libera, alla luce del sole, in una varietà di impegni, di lavori, di viaggi che sbalordisce. La vita all'Ufficio di Collocamento per la solita immancabile firma è d'obbligo, per la riscossione di quanto gli spetta perché disoccupato. L'attività frenetica di libera iniziativa, i lavori autonomi e di non sottoscritti rapporti di lavoro, anno una stasi dopo il pranzo, quando lo si vede in fuoriuscire percorrere a passo d'uomo le vie cittadine, a volte con tutta la famiglia o da solo, secondo le circostanze di tempo e di affari da concludere. Sensuale di abitudini, testimone a richiesta, venditore ambulante e a domicilio, maschera nei Cinema, compratore di macchine usate per rivenderle dopo, commerciante in monete an-

tiche e tesaurizzatore di quelle in corso, fine politico e caposquadra attaccchini nelle campagne elettorali, tutto questo (con le inevitabili omissioni) è il nostro disoccupato. Perciò noi lo disprezziamo quando adduce a giustificazione delle sue richieste impossibili, il suo stato di disoccupato, da commiserare, ma lo ammiriamo, senza lasciarglielo intendere, per la sua frenetica, stressante, lucrosa, molteplici attività, pari per l'impegno di energie profuse, a quella di un capitano di industria o di un Direttore Generale (eui, però, piace lavorare) di un Ministero. Con tutto ciò, piace al nostro farsi chiamare disoccupato, nullafacente, ma il suo spirito lo

tradisce, in quanto non v'è affare, nel suo ambiente, che non lo ha visto protagonista o mediatore. In Italia, quanti come lui? Quanti continuano a capire la buona fede e lo spirito di carità dello Stato, per avere determinati benefici o godere di vantaggi o avere emolumenti così facilmente a portata di mano, magari con la complicità di pubblici impiegati? La nostra concezione, di un disoccupato perennemente alla ricerca di una sia pur modesta sistemazione, decisamente da ridimensionata; ai disoccupati esistono, ma parecchi di essi lo sono volontariamente, vivono o meno in miseria. La concezione di uno Stato Assistenziale, fa comodo a troppa gente, soprattutto a chi ha poca voglia di lavorare e desidera vivere « scoram populo », come un nullafacente, e se gli va bene, riesce a mettere insieme guadagni qua e là, sparsi, superiori a quelli di un alto funzionario dello Stato, che abbia percorso faticosamente e con studio, tutti i gradi della gerarchia statale. Disoccupato è solo, a volte, chi lo vuole insistentemente, quasi con ostinazione o per comoda rassegnazione, in quanto, artigiani, baristi, tipografi, commercianti, barbieri, etc., fanno continue richieste di collaboratori, onesti, seri, assidui, ma restano purtroppo inascoltati, perché altre attività, illegali ed illecite, seducano chi, con scarsa voglia di lavorare e di pochi scrupoli, riesce a vivere agiatamente, pur risultando a tutti gli effetti civili e giuridici, disoccupato.

Questo il male peggiore delle nostre pur attive comunità di cittadini: la volontà di vivere da furbi, agiatamente, ma con la preoccupazione unica, di essere ritenuti da tutti dei poveracci, nullafacenti, degni di ricevere aiuti economici concessi « gratis et amore » e degni, altresì, di ogni possibile stima e considerazione perché legalmente disoccupati, in attesa di una lontana, fantomatica, sistemazione che mai arriva.

## MOSTRA all'O. N. P. I.

Anche quest'anno gli ospiti della Casa di Riposo O.N.P.I. di Cava dei Tirreni si sono impegnati ed hanno fatto del loro meglio nel confezionare capi di maglieria, oggetti per bambini e per adulti, centri, cofanetti ricoperti di velluto e passeramenta, quadretti e lavori all'uncinetto, per allestire la loro seconda mostra artigianale che nel suo piccolo rispecchia un po' la personalità, l'altro, e i vari hobby dei pensionati.

L'esposizione, che è stata installata nel Salone della Cassa, giù verso l'Epitaffio, resterà aperta tutti i giorni fino al 25 aprile. Sollecitiamo i cavessi a visitarla rendendo così omaggio a tanti pensionati che pur nel meritato riposo, dimostrano tanto attaccamento al lavoro.

AGIP



STAZIONE DI SERVIZIO n. 8970

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

\* BIG BON

\* SERVIZIO RCA - Stereo 8

\* BAR - TABACCHI

\* Telefono urbano e interurbano

ASSISTENZA - COMFORT

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE  
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA  
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»  
SERVIZIO NOTTURNO

ALL'AGIP: una sosta fra amici!

**Mobilificio TIRRENO**

CAVA DEI TIRRENI

arredamenti completi

CUCINE COMPLEMENTARI E MOBILI SALVARANI

Tutti i giornali e riviste  
i migliori articoli per la SCUOLA  
troverete  
nell'Edicola - Cartoleria  
**Fratelli PINTO**  
Corso Umberto I - Tel. 844100  
CAVA DEI TIRRENI



## L'ANGOLO DELLO SPORT

## Il fattore campo determinante per la salvezza della CAVESE

Per far sì che non venga risucchiata dal gruppetto delle pericolanti la Cavese dovrà impegnarsi a fondo in questo finale di campionato facendo il possibile di guadagnare tutti e sei i punti a disposizione per le tre partite casalinghe. Solo in tal modo gli «aquilotti» eviteranno di ottenere gli ultimi 90' per tirare le somme di un torneo che ha riservato molte soddisfazioni nella prima parte ed altrettanto sorprese... sgradite dall'inizio del girone di ritorno fino ad oggi.

Per non portarci troppo lontano nel tempo, citiamo solo gli ultimi due appuntamenti casalinghi contro il Terzigno e contro il Benevento ed entrambi conclusi nel peggiore dei modi per Lambiase e soci. Le prove offerte dagli «aquilotti» in queste partite sono state, a dir poco, sconcertanti. Peggio contro il Terzigno, però.

— Da che quest'improvviso «arrelax» degli uomini cari a Tano Vergazola? Il tecnico pare avrebbe buttato sul piatto della bilancia il fatto che la società non gli ha messo a disposizione giocatori adatti per i «ricambi». Ma, di grazia, come mai se n'è accorto solo ora mentre durante tutto il girone di

andata, pur in mezzo a squallide ed infortunati, la squadra, comunque, riusciva a combinare qualcosa di buono? I tifosi attribuiscono queste «distrazioni» della Cavese al fatto che i giocatori da un tempo a questa parte, godono della più ampia libertà, cosa che impedisce loro la massima concentrazione nelle gare.

Non avendo prove inconfutabili sulla veridicità di queste sillazioni, dobbiamo per forza accettare questa tesi col beneficio dell'inventario lasciando a chi di dovere il compito di accertarsi che le «voci» siano o restino tali.

In questi ultimi cimenti giocatori del calibro di Lofredo, Di Gaio, Sarno e lo stesso Pucci, vale a dire i perni intorno ai quali gira tutto il dispositivo difensivo, sono apparsi l'ombra dei bei giocatori additati a mo' d'esempio per i colleghi nel girone di andata.

Gli stessi stanno dimostrando di attraversare un pauroso periodo di... ombra permettendo che... risplenda il sole perfino tra le spunte del Terzigno che solitamente sono senza.

Venendo meno il reparto difensivo, di conseguenza

salta il centrocampo e per le trame offensive c'è da attendere che Inciocchi o Lambiase vadano a recuperare palloni nelle retrovie per sospingerli avanti.

Di questo stato di cose... incerte, i tifosi ne hanno fatto alla cima dei capelli. Ma ancora una volta essi sono disposti a... dimenticare. A patto che si guadagnino in casa i punti indispensabili per la permanenza in Serie D. Così quel che costi. Tutte le pericolanti hanno dato domenica scorsa - segni di vita.

E' ora che la Cavese si ridesti dal letargo in cui è piombata. Prenda esempio dalla Paganese che si sta producendo in un «rush» veramente eccezionale.

Il presidente Damiano, che alla fine del girone di andata si beva per aver creduto di indovinare con la... terapia dei giovani, la «medicina» adatta a sanare i mali societari della Cavese, oggi come oggi certamente avrà avuto un ripensamento. Speriamo che la Cavese approdi nel posto della salvezza. In tal modo alla prossima campagna di compravendita andrà con un altro programma.

Vice

## DALLA PRIMA PAGINA

## SULLA CRISI ITALIANA

di legge Camera D. 1288). Il Governo, infine, con il provvedimento dell'istituzione del fondo di garanzia per il credito agevolato, ha posto le premesse per una ristrutturazione del credito alle aziende. Problema che, certamente, va approfondito e risolto con urgenza.

Questi interventi sul terreno strutturale si accompagnano alle altre decisioni approvate dal governo, dal mantenimento dei prezzi controllati ad un'azione di ferma vigilanza contro ogni speculazione. L'azione del governo deve essere, così come è stato richiesto, però, accompagnata dalla collaborazione dei consumatori, i quali - in un sistema di mercato concorrenziale - possono e devono saper operare le proprie scelte ed i propri acquisti.

D. — Ritiene che tali provvedimenti siano sufficienti a determinare quel rinnovamento dell'apparato distributivo che è reclamato da molte parti?

R. — Il discorso è complesso e va approfondito. Certamente i provvedimenti ricordati che in commissione troveranno - mi auguro - rielaborazione ed ampliamento anche sotto la spinta nostra, erano stati predisposti nel settembre scorso per immediati interventi al fine del rilancio del settore.

E' nota la polverizzazione nella quale si trova la nostra rete distributiva, inflazionata da una semplicistica politica degli ultimi dieci anni che ritenne di trasferire al settore commerciale le forze di lavoro che man mano venivano espulse o dall'industria o dall'agricoltura. La prospettiva verso la quale deve avviarsi il settore distributivo è una concentrazione dei punti di vendita. Tale concentrazione deve avvenire nel rispetto della tradizione e della realtà italiane. Oltre, quindi, la grande distribuzione, che è fenomeno ormai accettato in tutta l'area europea, ci dovrà essere un moto a integrazione del commercio tradizionale; si dice che le vie da percorrere saranno nell'equilibrio delle tre forme:

- a) grande distribuzione;
- b) esercizi cooperativi;
- c) commercio tradizionale rinnovato con aziende dimensionate efficienti. I provvedimenti, sia a breve che a lungo termine, dovranno, pertanto, avere presenti questi tre obiettivi.

D. — Ritiene che la fiscalizzazione degli oneri sociali possa essere uno degli strumenti della ripresa delle aziende commerciali?

R. — Vorrei precisare che anche il rinnovo dell'apparato distributivo, se potrà eliminare certe dispersioni e forze marginali che oggi incidono sul costo, non potrà sottrarsi ai costi reali: quelli del trasporto, del magazzino e del costo lavoro.

Quindi tali incidenze vi saranno sempre. Inoltre vi è oggi nel commercio l'attesa di stringere - in tempi brevi - l'esodo di quegli elementi soffrono essi stessi la crisi del momento e sono concuse della crisi stessa.

L'eventuale fiscalizzazione degli oneri sociali anche in questo settore deve tener presente questi obiettivi. E' noto, comunque, che sull'argomento vi sono tesi in contrasto.

Alcuni ritengono valido e giusto un provvedimento di fiscalizzazione esteso a tutti i settori (industria, commercio, agricoltura); altri ritengono efficiente tale provvedimento solo se sarà selettivo fra i settori incitando quelli più esposti e in condizioni di assorbire una quantità maggiore di mano d'opera.

A mio avviso anche il provvedimento di fiscalizzazione degli oneri sociali deve saper tendere ad un obiettivo finale: la trasformazione

## L'On. Andreotti

polo, ed il mondo libero hanno bisogno di questi tempi» e ricordando De Gasperi il quale Andreotti fu discepolo fedele e ne vorrebbe seguire la scia Nixon ha detto che fu «uno dei veri giganti del periodo post-bellico, uno dei costruttori della libera comunità atlantica della quale gioiamo attualmente... un uomo eloquente, sincero, intelligente ed assai forte».

Anche De Gasperi come oggi Andreotti fu oggetto a critiche di ogni genere e, quindi, è proprio il caso di fronte a riconoscimenti così qualificati di Uomini come Nixon di ricordare il vecchio adagio «nemo profeta in patria sua».

degli oneri e l'ammodernamento del sistema, cercando di riformare gli istituti assistenziali e previdenziali e spostando gli oneri e distribuiti con maggior equilibrio.

E' evidente che tutti questi nostri discorsi e programmi avranno un valore ed un significato solo se la classe politica democratica saprà determinare un quadro di certezza ideale e stabilità politica.

D. — Pensa, quindi, che la crisi economica sia conseguenza della crisi politica?

R. — A mio avviso, non vi è dubbio. La crisi politica ha determinato la crisi economica ed ora, questa, alimenta la crisi politica. E' inutile farsi illusioni con «giochetti» od operazioni di piccolo cabotaggio. La lunga disamminazione e gli errori del periodo 1960-70 hanno inciso profondamente nel sistema socio-economico e produttivo del Paese, impedendo che si potesse provvedere a quegli ammodernamenti sia sul terreno sociale come su quello economico che consentissero all'Italia di tenere il passo con gli altri Paesi e dell'Europa e del mondo.

Oggi i nodi sono venuti al pettine. Così come ho detto avanti vi è necessità di certezza ideale e di stabilità politica. Non ci si può illudere di suscitare investimenti né si può ritenere di incoraggiare

re nuove iniziative se il cittadino o l'operatore economico è incerto verso quale ora avviato e verso quale forma di Stato la classe dirigente vuol condurre il Paese. Se la maggioranza dei democratici ritiene che è valido il disegno di una società pluralistica e di un meccanismo di sviluppo basato sull'economia di mercato, le forze che costituiscono tale maggioranza hanno il dovere non solo di difendere ma di esaltare tale sistema e devono ottenere da tutte le componenti della Società un atteggiamento conforme a tale logica di fondo. Tutti hanno il diritto di aspirare a costruire, attraverso il metodo democratico e la libertà, la forma di società nella quale credono, ma proprio in democrazia tutti hanno il dovere di operare affinché l'attuale sistema sia rispettato. Attraverso le maggioranze che si formeranno sui singoli provvedimenti si potranno raggiungere tutte le modificazioni al sistema che si potrà, al di fuori della legge, operare per distruggere il sistema: come sta avvenendo ora. Quando l'interesse generale impone - nel particolare momento - un concorso di sacrifici e di volontà di tutte le componenti sociali, non si può continuare invece a marciare in senso opposto per demolire, dall'interno, lo Stato Repubblicano.

Che Cristo, che oggi risorge, possa illuminare le menti malate e farle rinsavire e dia pace a quei genitori che si son visti tanto brutalmente privati dei loro giovanissimi figli. Ai tre caduti innocenti sia Cristo Risorto a dare la pace eterna raccogliendoli nel suo grembo nel Cielo dei Martiri.

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI  
Autorizz. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206  
Tip. Giovane - Lungomare Tr.-SA

## Tre giovinette spezzate

Quello che è successo subito dopo e nei giorni successivi è storia recente. Non pensavamo che in Italia, in trent'anni, si fossero accumulati in tutti gli ambienti ed in tutti i partiti tanti antifascisti. Nel 1943 eravamo pochissimi; oggi, invece, sono tanti!

Il MSI ha accusato il grave colpo che lo feriva per la sciagurata impresa ed è doveroso riconoscerlo, ha fatto di tutto per mettere gli Organi inquirenti sulla strada, che speriamo sia quella giusta per assicurare alla giustizia i responsabili del vile e delinquente attentato alle Forze dell'Ordine.

E così - cosa mai successa prima di oggi - a distanza di poche ore auspice anche il tempestivo ed energico intervento del Comando dei Carabinieri di Milano la Giustizia ha avuto nelle mani quelli che presumibilmente sono gli autori dell'infame delitto ai quali se responsabili, vogliamo sperare che non sia concessa, a breve scadenza, la libertà provvisoria in nome di quella legge che prende il nome di un'altra stella che costella il cielo di questa nostra amata Italia 1973.

Quasi che non bastasse lo sgomento in cui l'Italia è caduta per l'infame delitto di Milano ecco che da Roma ci è giunta la notizia di un nuovo efferato misfatto sotto certi aspetti ancora più grave di quello della Capitale Lombarda.

Di notte tempo mani di vigliacchi, delinquenti, belve, iene, vermi, vipere venesene, rettili di fogna hanno inondato di benzina la casa di un povero lavoratore, reo di professare idee pur sempre rispettabili e vi hanno dato fuoco. Nel rogo hanno perso la vita due giovani: Virgilio e Stefano Mattei, figli del Segr. della

Sezione del MSI di Primavalle mentre tutti gli altri familiari sono stati ricoverati in ospedale per lesioni più o meno gravi.

Ora Autorità Giudiziaria

## UNA BURLA le elezioni nella DC

Non so se i cittadini di Cava dei Tirreni o meglio gli iscritti alla Democrazia Cristiana cavese, se ne siano accorti che nella Sezione della DC locale si sono svolte le cosiddette elezioni per i delegati al Congresso Regionale (o Provinciale)?

Nessuno ne ha parlato, nessuno o quasi ne sa nulla; non è stato avvertito, nessun manifesto; nulla, proprio nulla! Nel chiuso di una stanza piuttosto fredda e desolata, si sono riuniti quattro, cinque o sei ventunenni, cosiddetti capicorrente, e si sono spartiti la piccola storta dei delegati: tre a me, due a me, cinque a me, come tu dici - di una «struffa ideologica», ma di qualche cosa di peggio e di più solido.

Ma ti prego, va a leggere quanto ha scritto l'On. Valente a proposito di tali elezioni in altri centri della Provincia, è inaudito! L'illustrazione parla a tacer e del quale io e tu siamo amici, ha scritto e detto parole di fuoco, parole che di fronte alle quali, in altri tempi i destinatari sarebbero sprofondati nella melma ma che oggi non fanno più senso. Consideri, fratello, con me che su tali frodi congressuali dovrà uscire la rappresentanza politica italiana. Povera Italia nostra e chi più dovrà salvarla!

Attendiamo una risposta. Giorgio Lisi

ESTRAZIONI		DEL LOTTO	
BARI	26	53	36
CAGLIARI	47	87	37
FIRENZE		non pervenuta	
GENOVA	20	40	39
MILANO	60	26	79
NAPOLI	34	3	90
PALERMO	36	44	81
ROMA	12	75	31
TORINO	62	39	89
VENEZIA	82	72	45

## Per la pubblicizzazione del "MATERDOMINI,"

(continua dalla pag. 1)

E' questa l'amara verità e sfidiamo chiunque a dimostrarci il contrario.

Quella della pubblicizzazione del Materdomini è una vecchia nota dolens della quale si parlò a lungo o sono tre anni allorché nella neonata Regione Campana per mantenersi buoni un gruppuscolo di medici, di personale infermieristico e di soliti sindacati che non vanno a sindacare dove dovrebbero sindacare e raccogliere cose davvero gravi si gettò a capofitto in un'impresa più grande della sua tenerezza e con la connivenza dei parlamentari di vari partiti giunse perfino alla nomina di Commissari alla Casa di Cura e ai dipendenti Istituti Pedagogici per togliere il tutto con un'azione di forza ai legittimi proprietari.

Di fronte al diritto così grandemente calpestato i «regionali campani» furono costretti far macchina indietro e della cosa non si parlò più.

Tutto rientrò nella normalità: i medici ripresero il loro lavoro, gli infermieri pure ed anche i sindacalisti non ebbero nulla da dire al normale funzionamento della casa di cura.

Senonché un recente ritorno al vecchio amore della pubblicizzazione ha fatto preparare le cose per benino ed ecco che senza alcun motivo di ordine economico sindacale essendosi i dirigenti della Casa dichiarati disposti a tutte le richieste dei... lavoratori e all'applicazione di tutti gli accordi stipulati, specie quello del 20-7-1971, si è dato luogo ad uno sciopero cosiddetto bianco che vede ormai vivere da oltre sessanta giorni, nel più completo abbandono, circa

1000 ricoverati fra l'indifferenza più assoluta di tutte le Autorità che avrebbero avuto il dovere di intervenire tempestivamente se è vero, come è vero, che gli amministratori, fin dal 20 febbraio, hanno inoltrato telegrafica denuncia sulla situazione che si andava creando nella Casa di Cura.

I giorni, naturalmente, sono trascorsi tra l'indifferenza di tutti e il tempo lavora naturalmente a favore degli architetti di questo mostruoso affare che si vuol compiere ai danni di privati e rispettabili cittadini che, fino a prova contraria, hanno sempre assolto ed assolvo ai loro obblighi.

Ed ecco la pubblicizzazione di quell'ineffabile libro bianco che, naturalmente in molti punti rispetta la situazione creata a seguito dello sciopero perché prima tutto scorreva regolarmente se è vero come è vero che nessun medico, nessun infermiere, nessun sindacalista ha mai denunciato come era loro preciso obbligo di legge le deficienze alle competenti Autorità prime fra tutte l'Autorità Giudiziaria.

Ma all'Autorità Giudiziaria è stato invitato perdurante lo sciopero solo la copia del libro bianco del quale è stato fatto ampia diffusione in pubblico ed anche alla Stampa. Ed era naturale che avvenisse ciò che in effetti è avvenuto: inizio di un'inchiesta giudiziaria con conseguenti ispezioni, perizie, avvisi di procedimento al Direttore Sanitario, al Medico Provinciale e dulcis in fundo all'Amministratore Barone Gerardo Di Giura quest'ultimo addirittura ritenuto presunto colpevole di maltrattamenti in danno dei poveri ricoverati.

La cieca fiducia che sempre abbiamo nutrito per la Giustizia e la stima che nutriamo per il Magistrato preposto all'indagine il cavese Dott. Prof. Alfonso Lambertini del quale conosciamo il valore e l'energia, la serietà ed anche la severità che pone nelle inchieste a lui affidate ci danno la certezza che tutta la montatura maioistica che si è fatta intorno al Materdomini rientrerà nei suoi giusti limiti e la verità verrà a luce e la responsabilità degli odierni «indiziati» esposti fin troppo al ludibrio verrà ripristinata.

E' doveroso, quindi, attendere l'esito della inchiesta che per fortuna si svolge, forse ancora per poco, fuori dalla presenza dei sindacalisti e dei parlamentari di tutti i colori ma non è fuori di posto chiedere a chi di competenza come la si mette nei riguardi di quel personale che oggi - dopo due mesi di sciopero - ha gridato di sì a chi aveva chiesto il loro abbandono, per le loro omissioni e per il loro abbandono di persone incapaci.

Farli uscire chiaro, nei fatti ormai noti qualunque ha onesto di compiere il proprio dovere: se la situazione oggi denunciata esisteva prima dello sciopero e allora i medici e il personale infermieristico ed anche i sindacalisti che per il loro mestiere vivono molto addentro negli ospedali, avevano l'obbligo giuridico e morale di denunciare i fatti all'amministratore prima e alle Autorità poi e chiedere allora i provvedimenti conseguenziali. Così essi non hanno fatto mai perché a noi consta che mai nessun medico o infermiere o sindacalista è andato dall'Amministratore a denunciare i fatti specifici sull'andamento della Casa di Cura. Il Barone Di Giura e gli altri suoi soci fra i quali vi figura l'illustre e valoroso psichiatra Prof. Arturo De Falco, avrebbero certamente provveduto ed eliminare le deficienze essi che spendono in

un solo anno (vedi anno 1972) 1.094.319.939 per il solo personale, L. 155.443 mila e 497 per il vitto, lire 18.659.444 per caserme e bancheria intima, L. 22 milioni e 500.000 per medicinali, che mantengono un corpo sanitario di ben venti unità di cui dieci consulenti per l'assistenza a meno di mille ricoverati di cui numerosi cronici ladrovi l'INAM assegna ad un solo medico ben 1500 mutui.

E le Autorità dovranno pur dire qualche cosa in merito all'attuale sciopero bianco che si protrae da due mesi senza che vi sia alcun motivo. Non è questo un vero abbandono di persone incapaci e mancanza di assistenza alle stesse?

E, viavivadi, chi deve difendere quei disgraziati abbandonati al loro destino?

Naturalmente la montatura creata per ottenere la requisizione o pubblicizzazione del Materdomini ha raggiunto via Santa Lucia a Napoli e alla sede Regionale la Giunta vi si è gettata a capofitto per realizzare il programma voluto ed architettato dai sindacalisti, da alcuni medici e dal personale infermieristico.

Anche per tale faccenda, naturalmente, l'ultima parola, per fortuna, sarà detta dalla competente Giustizia che speriamo non sia... sindacalista. Comunque ci corre l'obbligo di chiedere all'Assessore Dott. Pavia e agli altri consiglieri-assessori cui il Prof. Albino che due anni fa visitarono il Materdomini e constatarono alcune deficienze sottoscrivendo il relativo verbale, cosa hanno fatto essi da quel tempo ad oggi? Che fine ha fatto quel verbale? Perché non hanno provveduto, diffidando gli amministratori a mettersi in regola?

E' molto comodo agire dopo che gli interessati hanno avuto tutto il tempo di creare il presupposto per raggiungere il solo scopo: togliere a privati un bene per creare un altro centro di potere.

E' questa la sacrosanta verità e ci smentisca chi può!